

ALL' ADRIANO

Concerto Molinari

Sala affollatissima: quasi un tutto esaurito.

Successo grande del Maestro Molinari al quale il pubblico ha voluto anche esprimere la sua gratitudine per il divertente programma. *Divertente*, s'intende, nel senso più elevato dell'espressione. Programma interamente dedicato a Brahms; scelto con gusto squisito. L'interpretazione del Molinari è stata particolarmente felice per il poetico rilievo, per lo slancio pieno d'entusiasmo, per l'equilibrio sonoro, particolarmente apprezzato, quando s'è trattato di contenere l'imponente massa orchestrale in quei limiti imposti dalla presenza di un solista: alludiamo al *Concerto in re magg.* per violino e orchestra nel quale la signorina Gioconda De Vito è stata calorosamente applaudita. A parlar chiaro, come sempre, non diremmo che la valorosa violinista abbia ieri destato in noi, e non solo in noi, la forte emozione, che ci diede nell'ultimo suo concerto alla Sala Accademia di Santa Cecilia dove apparve veramente grande. Ieri, o fosse la sala vastissima, o la musica bramhsiana che richiede una potenza di cavata eccezionale, il suono ci è sembrato, almeno a tratti, come stanco e velato, soprattutto nei due ultimi tempi. Nell'*Allegro* iniziale la De Vito ha messo maggiormente in evidenza la passionalità del suo temperamento raggiungendo risultati ragguardevoli. Tanto vero che dopo la cadenza abbiamo colto quel collettivo prorompere del respiro a lungo trattenuto il quale sta a significare che il concertista ha toccato profondamente la sensibilità dell'uditorio. Dopo questo primo tempo l'ovazione è stata clamorosa, come alla fine del concerto, per la consueta caccia ai bis di prammatica. Caccia magra, però: la De Vito ha concesso una sola aggiunta.

Il concerto s'era iniziato con la *Tragische ouverture* seguita dalle interessantissime *Variazioni su un tema di Haydn* in cui la parola *Variazioni* aderisce perfettamente al contenuto musicale così ricco di impensati colori, ritmi, melodie.

Abbiamo poi ascoltato con vivo gradimento una raccolta di 18 valzer per piccolo coro misto e due pianoforti, costituenti la prima serie delle *Canzoni d'amore* (op. 52) che il Brahms compose a Vienna nel 1869. Una così ricca ondata del sano ritmo del nostro bel valzer è stato come uno svelenamento dal troppo persistere dei ritmi negroidi che hanno oggi insolentemente invaso tutti i campi della cosiddetta musica leggera. Musica deliziosa dunque e igienicamente necessaria. L'effetto poi sarebbe ancor migliore in una sala più ristretta. Il Maestro Molinari, ripetutamente evocato al podio, ha chiamato a condividere il suo successo i due pianisti Armando Renzi e Umberto De Margheriti, nonché il valorosissimo Maestro Bonaventura Somma che dal piccolo coro ha tratto risultati assai pregevoli, tanto più apprezzabili se si pensa che le voci singolarmente considerate non sempre apparivano di assoluta bellezza.

a. righ.